

# Unicredit batte le attese e premia i soci

Profitti a quota 3,37 miliardi. Dividendo di 63 cent  
Previsti un buy-back e un'extra cedola nel 2021

## LE STRATEGIE

**L'ad Mustier: «Finita la ristrutturazione Ora ci rafforziamo senza fusioni o acquisizioni»**

## IL NODO ESUBERI

**Il tavolo per l'Italia si apre il 14 febbraio Altolà dei sindacati: «Uscite volontarie e piano assunzioni»**

di **Achille Perego**  
MILANO

**Risultati** sopra le attese e una generosa politica verso gli azionisti: dividendo di 63 cent per il 2019, pari a un rendimento di oltre il 5%. Un piano di buy-back (acquisto azioni proprie) per 500 milioni e l'annuncio che si valuterà l'aumento dal 40%, previsto dal piano al 2023, al 50% della distribuzione di capitale dal 2020. Ma anche un extra dividendo nel 2021 e/o 2022 - con una cedola in contanti o con riacquisto azioni - se il livello di capitale sarà in eccesso.

**Le notizie** arrivate da Unicredit con l'approvazione da parte del cda (che ha cooptato Beatriz Lara Bartolomé e Diego De Giorgi) dei conti del quarto trimestre - e quindi del bilancio 2019 che sarà sottoposto all'assemblea il 9 aprile - insieme con le anticipazioni in conference call del ceo del gruppo, Jean Pierre Mustier, sono diventate musica per Piazza Affari con il titolo in rialzo dell'8,15%.

**L'euforia** della Borsa non si respira tra i sindacati per gli esuberanti annunciati già a dicembre con il piano «Team 23». Un taglio di circa 8mila dipendenti per cui in Germania e Austria è già stato trovato l'accordo mentre in Italia (dove i sindacati stimano 5-6mila uscite) il confronto partirà il 14 febbraio con l'obiettivo di chiudere entro marzo. Ma Lando **Sileoni**, leader della **Fabi**, pone i paletti: «Gli esuberanti andranno gestiti su base volontaria con prepensionamenti e pensionamenti, ridotti e bilanciati da assunzioni». Alla generosità verso gli azionisti (monte dividendi di 1,4 miliardi) ha contribuito la redditività di Unicredit che nel 2019 ha conseguito un utile sottostante, senza operazioni straordinarie, di 4,7 miliardi (+55,5%). Con operazioni straordinarie e svalutazioni - che hanno prodotto una perdita di 835 milioni nel quarto trimestre, compresi 365 per la cessione del 9% della turca Yapi Kredi e non dell'ulteriore 12% annunciato l'altro ieri - l'utile netto scende a 3,37 miliardi (-19%).

«Il piano Transform 2019 è stato completato con risultati robusti», ha commentato Mustier ringraziando il suo team per il «duro lavoro». Adesso, ha aggiunto, «possiamo dedicare le nostre energie per il piano Team23». E se il precedente era basato su ristrutturazione e riassetto, quello nuovo - che non prevede fusioni e acquisizioni - si focalizza «sul rafforzamento e della base clienti» continuando «a supportare l'economia reale e creare valore sostenibile». Valore prodotto anche nel 2019 con ricavi per 18,8 miliardi (oltre le attese), un indice patrimoniale Cet1 al 13,09%, costi operativi scesi del 3,7% a 9,9 miliardi e una diminuzione delle esposizioni deteriorate lorde del 33,7% a 25,3 miliardi. Quanto al 2020, i target sono stati confermati: 18,2 miliardi di ricavi e 4,3 di utile netto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore delegato di Unicredit Jean Pierre Mustier, 59 anni

